

15.01.2021



Sara Moretto 

3 h · 



Vivo queste ore con consapevolezza e senso di responsabilità verso le sfide che il Paese deve affrontare: il superamento dell'emergenza sanitaria, in primis attraverso un serio piano vaccinale, e la ripresa economica e sociale verso il rilancio di un'Italia alla quale si presenta il conto delle mancate riforme di settori strategici.

È stato un anno difficile vissuto in un Parlamento esautorato delle proprie funzioni. Come ho più volte dichiarato in Aula, la necessità di decisioni rapide ha giustificato l'adozione di un metodo legislativo inedito, basato su Dpcm e decreti in extremis analizzati sistematicamente in un solo ramo del Parlamento. Ho lavorato sodo pur in queste condizioni, seriamente e in maniera costruttiva.

Dopo ripetuti decreti fatti per introdurre sussidi e misure emergenziali, ora si tratta di mettere in campo la visione per i prossimi 10 anni. Il governo e il Parlamento devono scegliere con chiarezza come trasformare l'opportunità di fondi europei quali il [#RecoveryFund](#) e il [#Mes](#) in investimenti duraturi ed efficaci.

Non può essere un ennesimo percorso democratico azzoppato a farlo, serve un cambio di passo. E serve proprio ora, in un momento certamente delicato ma altrettanto decisivo.

Spiego così, a chi critica la tempistica di questa [#crisi](#) di governo, che la gravità del momento non deve indurre immobilismo ma al contrario coraggio e accelerazione. Respingo, anche personalmente, generalizzate accuse di irresponsabilità e mancanza di serietà. Non leggo contestazioni nel merito, ma nei tempi. Quale sarebbe il tempo giusto per una discussione democratica, franca e trasparente sulle decisioni da assumere per il rilancio del Paese? A pandemia finita, vaccinazioni in corso e licenziamenti fatti?

Io non ci sto.

Noi abbiamo chiesto questo confronto, poi lo abbiamo preteso. Senza ricevere alcuna risposta.

L'azione governativa va rilanciata ora. Con responsabilità, coraggio e visione. Va fatto attraverso il dialogo politico e gli strumenti offerti dalla Costituzione. Se il primo diventa difficile perché prende il sopravvento un modus operandi che comprime tempi e relazioni, il secondo non può essere letto come lesa maestà. Non è il momento di una superficiale contrapposizione tra buoni e cattivi, la responsabilità non si certifica con il tenere tutto com'è.

Questi sono giorni che credo debbano essere usati da tutti per riflessioni e autentico confronto. Non ci sono veti o strade chiuse, soprattutto quelle del cambio di passo verso un futuro di investimenti, crescita e innovazione.

Questa pandemia, come tutte le emergenze, ci pone davanti ad un bivio: la comoda mediocrità o uno scatto in avanti verso il futuro. Io scelgo la seconda via.